

presenta

Festival di Cannes 2011  
- Un certain Regard -

# LE NEVI DEL KILIMANGIARO

(Les Neiges du Kilimandjaro)

Un film di Robert Guédiguian

ispirato al poema di Victor Hugo  
*'Les pauvres gens'*

**USCITA: 2 DICEMBRE 2011**

**Ufficio stampa:**

Valentina Guidi – [guidilocurcio@yahoo.com](mailto:guidilocurcio@yahoo.com)

Mario Locurcio – [guidilocurcio@yahoo.com](mailto:guidilocurcio@yahoo.com)

[www.guidilocurcio.it](http://www.guidilocurcio.it)

## **Le Nevi del Kilimangiaro**

### **CAST ARTISTICO**

ARIANE ASCARIDE	Marie-Claire
JEAN-PIERRE DARROUSSIN	Michel
GÉRARD MEYLAN	Raoul
MARYLINE CANTO	Denise
GRÉGOIRE LEPRINCE-RINGUET	Christophe
ANAI'S DEMOUSTIER	Flo
ADRIEN JOLIVET	Gilles
ROBINSON STEVENIN	Il capo della polizia
KAROLE ROCHE	La madre di Christophe
JULIE-MARIE PARMENTIER	Agnès
PIERRE NINEY	Il cameriere
YANN LOUBATIERE	Jules
JEAN-BAPTISTE FONCK	Martin
EMILIE PIPONNIER	Maryse
RAPHAËL HIDROT	Jeannot
ANTHONY DECADI	Gabriel
FRÉDÉRIQUE BONNAL	Martine

### **CAST TECNICO**

Un film di	ROBERT GUÉDIGUIAN
Sceneggiatura (ispirata al poema di Victor Hugo <i>Les pauvres gens</i> )	
Fotografia	JEAN-LOUIS MILESI
Suono	ROBERT GUÉDIGUIAN
Scenografia	PIERRE MILON (AFC)
Montaggio	LAURENT LAFRAN
Costumi	MICHEL VANDESTIEN
Trucco	BERNARD SASIA
Una co-produzione	JULIETTE CHANAUD
Con la partecipazione di	MAITÉ ALONSO-PEDRON
	AGAT FILMS & CIE, FRANCE 3 CINEMA
	CANAL +, CINECINEMA,
	FRANCE TELEVISIONS
In associazione con	CINEMAGE 5, LA BANQUE POSTALE
	IMAGE 4, SOFICINEMA 7,
	COFIMAGE 22
Con il sostegno di	REGIONE ALPES PROVENCE
	COTE D'AZUR
Vendite internazionali	FILMS DISTRIBUTION

**107 min - Dolby / DTS - 35mm - Formato 1.85**

i materiali stampa sono disponibili sul sito [www.guidilocurcio.it](http://www.guidilocurcio.it)

## **Le Nevi del Kilimangiaro**

### **SINOSSI**

Nonostante la recente perdita del lavoro, Michel vive felicemente, circondato dall'affetto degli amici, dei figli e dei nipoti, insieme alla moglie Claire con la quale ha condiviso trent'anni di matrimonio e di impegno politico. Le loro coscienze sono immacolate tanto quanto la loro visione della vita. Questa armonia viene spezzata il giorno in cui due sconosciuti armati entrano nella loro casa derubandoli dei loro risparmi e lasciandoli sotto shock.

Lo shock è ancora più forte quando scoprono che l'aggressione è opera di un giovane operaio licenziato insieme a Michel. Quella violenza è opera di uno di loro.

Se l'interrogativo è amaro - per chi e per cosa abbiamo lottato? – la risposta sarà inattesa, felice e struggente al tempo stesso....

### **INTERVISTA A ROBERT GUÉDIGUIAN**

**Come le è venuta l'idea di utilizzare la poesia *Les pauvres gens* (La povera gente) di Victor Hugo come punto di partenza del film?**

Nel 2005, mentre scrivevo un appello per convincere gli elettori a votare contro la Costituzione Europea, feci riferimento alla poesia *Les pauvres gens* di Victor Hugo per descrivere in termini un po' generici "le nuove forme di classe operaia". In quell'occasione, rilessi il poema. La fine della poesia, ovvero il momento in cui il povero pescatore decide di adottare i figli della vicina morta dicendo "avevamo cinque figli, ora saranno sette" e quando scopre che la moglie, avendo preso per prima l'iniziativa, ha già portato i bambini a casa, è assolutamente struggente. Tanta bontà, tanta generosità è esemplare. E poi, c'è questa convergenza, quel gesto d'amore che unisce i due personaggi, l'uomo e la donna, ugualmente generosi. Ho subito pensato che sarebbe stata una fine stupenda per un film. Dovevo solo trovare un percorso contemporaneo per giungere a questo finale.

**Dopo un thriller (*Lady Jane*) e un film storico (*L'armée du Crime*) questo film è un ritorno al suo cinema degli esordi?**

Era ovviamente escluso che raccontassi la storia di un pescatore bretone dell'Ottocento. L'idea era quella di fare un film contemporaneo, a Marsiglia, con Ariane Ascaride, Gérard Meylan e Jean-Pierre Daroussin. E, come era già successo nel 1980 con *L'ultima estate* e nel 1997 con *Marius e Jeanette*, volevo fare il punto della situazione, nel quartiere dove sono nato, l'Estaque, e con la "povera gente" che vive lì.... Ci sono ritornato e ho cominciato a guardare il mondo e a vedere com'è adesso, per trarne, forse, due o tre verità universali.

**Questo è un film che mette ancora una volta alla prova la realtà della parola "insieme"?**

Per me, uno dei problemi più seri della società odierna è il fatto che non esista più una coscienza di classe. Nel senso che non si può nemmeno più parlare di "classe operaia", è per questo che parlo di "povera gente". Eppure, la coscienza di far parte della "povera gente" non esiste. E non esistono più, in Francia, quelle grosse realtà industriali che ancora c'erano negli anni 70 e 80, in cui tremila operai uscivano insieme da una stessa fabbrica. La coscienza di classe a quei tempi non era soltanto possibile, era visibile; era incarnata da quelle migliaia di persone in tuta blu. E, molto naturalmente, quelle persone erano insieme, avevano interessi comuni anche quando avevano identità diverse. Non esistono due tipi di popolazione: uno autoctono, stipendiato, sindacalizzato, che vive nella casetta bi-familiare e l'altro immigrato disoccupato, delinquente, che sta in periferia. La politica e il cinema possono contribuire a smascherare quest'impostura intellettuale. Io non cambierò mai idea in proposito: per me questa rimane la questione più importante.

## **Le Nevi del Kilimangiaro**

**Anche nella forma, è tornato a un cinema luminoso, solare, con mare e cicale sullo sfondo.**

Non avevamo più missato il canto delle cicale dai tempi di *Marie-Jo e i suoi due amori*. Negli ultimi cinque film ho esplorato stili che mi erano assai meno familiari. E ora sono di ritorno a casa! Seguendo il consiglio del mio direttore della fotografia, Pierre Milon, siamo persino tornati al super 16, che avevamo abbandonato per girare in digitale gli ultimi due film. E questo ci ha fatto piacere perché conferisce all'immagine un calore, una grana, qualcosa, che la rende più viva... Sono tornato ai miei "fondamentali", nella forma e nei contenuti. L'unica differenza è che in L'ultima estate i personaggi avevano 25 anni, perché era la mia età di allora, in *Marius e Jeanette*, avevano superato i 40 e adesso sono dei cinquantenni perché lo sono ormai anch'io.

**Marie-Claire e Michel, i personaggi interpretati da Ariane Ascaride e Jean-Pierre Daroussin sono genitori, persino nonni!**

Prima o poi doveva succedere che iniziassi a lavorare su due generazioni e non più su una. Mentre scrivevo, con Jean-Louis Milesi, avevamo deciso che le due coppie centrali, che dovevano essere di mezza età, sarebbero state circondate da personaggi molto giovani. Volevo che il contrasto tra la generazione di Marie-Claire e Michel e quella successiva non fosse solo rappresentato dal personaggio che li aggredisce. Lo scontro, perciò, loro lo vivono anche con i propri figli che non capiscono le scelte dei genitori. Florence e Gilles si sono ritirati nella cerchia della famiglia e degli amici, il che costituisce per me una regressione. Non vogliono mettere a repentaglio la loro piccola vita tranquilla. Non li biasimo per questo, hanno anche loro dei problemi, Gilles ha perso il lavoro al cantiere navale, anche se poi ne ha trovato un altro, e il marito di Florence deve andare a lavorare a Bordeaux. Deve sempre viaggiare per lavoro, il che rende la vita quotidiana più complicata. Diciamo che hanno perso la "capacità di indignarsi". Io capisco il timore di lasciare il tepore di casa ... perché si non si ha voglia di patire il freddo, è legittimo. Ma nella storia che raccontiamo, questo modo di essere può avere conseguenze gravi, e saranno i genitori alla fine a impartire loro una lezione di coraggio.

**Benché l'aggressore sia della stessa generazione di Florence e Gilles, deve combattere con un'altra realtà.**

Per quanto riguarda le giovani generazioni che fanno parte dei "nuovi poveri", volevamo parlare di coloro che, colpiti in pieno dalla povertà, vivono un senso di rivolta più grande rispetto ai nostri protagonisti che hanno trovato un fragile equilibrio – solo perché le circostanze glielo hanno permesso – ritirandosi in una forma di solidarietà all'interno del gruppo più piccolo che esista: la famiglia.

Christophe invece, passa dall'altra parte perché non ha scelta, poiché scopriamo che ha pagato l'affitto con i soldi che ha rubato, e che la sua famiglia consiste nei due fratelli che sta tirando su da solo.

**Per Marie-Claire e Michel, l'aggressione di cui sono vittime è come un elettrochoc.**

Vengono presi letteralmente a botte, ma ricevono anche una botta morale. Quello che gli capita in quel momento è per loro assolutamente impensabile. Vengono aggrediti da uno di loro, e questo li distrugge intellettualmente rispetto a ciò per cui hanno sempre lottato. È una cosa insopportabile per loro che sono riusciti a conquistare quel poco che si riesce, o meglio si riusciva, a conquistare alla fine di una vita di lavoro. Tutti gli esperti politici e sindacali hanno rilevato questo fatto: siamo di fronte a un arretramento. È la prima volta nella storia che siamo confrontati a una generazione che rischia di vivere peggio dei propri genitori.

**Marie-Claire e Michel si rendono conto che ci sono delle persone più povere di loro e che si è sempre ricchi rispetto a qualcun altro. E questo li porta a rivisitare la nozione di "coraggio" contenuta nel discorso di Jaurès citato da Michel...**

Il film è un crocevia fra Victor Hugo e Jean Jaurès. Credo che *Les Misérables* sia il primo libro serio che abbia letto in vita mia. Sono passato direttamente dai gialli per bambini a Victor Hugo, e appena mi sono impegnato in politica, Jaurès mi ha folgorato, attraverso questo testo tratto da un discorso ai giovani di Albi, scritto meravigliosamente e rimarchevole sotto ogni punto di vista. In questo discorso, Jaurès definisce il coraggio in vari modi diversi, con la figura retorica che consiste nel ripetere all'inizio di ogni frase: "il coraggio è..." E lui sottolinea il fatto che il coraggio significa anche farsi carico della propria vita a livello individuale, insistendo sul legame

## ***Le Nevi del Kilimangiaro***

tra la vita individuale e quella collettiva, l'individuo e la società. Il coraggio non si esplica solo nell'ambito della collettività: il coraggio c'è anche nella vita quotidiana di ognuno, nel modo in cui la si affronta, la si mette in pratica, nella propria morale. Marie-Claire e Michel si dicono che devono fare qualcosa. Hanno passato una vita a fare battaglie collettive, ma ora si accorgono che non basta più.

**Quando Christophe sottolinea l'ingiustizia del sorteggio, Michel, da vecchio sindacalista, è molto turbato.**

È più che turbato: Michel pensa che "non ha tutti i torti", è quindi che ha ragione. E questo sconvolge la strategia da lui pensata per quella lotta e le scelte fatte dai membri del sindacato. La proposta di Christophe, che consiste nel prendere in esame la situazione di ciascuno, è giusta. Senza darlo a vedere, questo giovane è un libertario, ha praticato il comunismo senza saperlo.

**Riguardo alla vendetta, il bisogno di punire il cattivo, la reazione di Raoul è molto violenta, eppure tremendamente diffusa, non è così?**

E le persone che reagiscono in questo modo non sono necessariamente di estrema destra. È una cosa viscerale e indipendente dalla propria collocazione politica. E per me, è un peccato, e d'altronde è quello che pensa anche Michel. Se vogliamo cambiare il mondo, bisogna intervenire su tutti i temi: il nucleare, la condizione femminile, la sessualità, le forme di punizione nella società... Insomma, tutte le questioni che non sembrano avere a che fare col sociale, con l'economia, con la politica e che pure c'entrano.

**Come spesso avviene nel suo cinema, in questo film, oltre a tutte le questioni importanti di cui abbiamo parlato, ci sono anche tante piccole cose: insegnare ai bambini come si mangiano le sardine, boicottare il macellaio che ha un comportamento sbagliato, parlare con una vecchia signora sola nel bel mezzo della notte...**

Nella vita, mi piacciono molto le cose banali di ogni giorno: il bar, la spesa, le discussioni... Nei film, sono proprio questi piccoli dettagli della vita quotidiana inseriti nella narrazione che gli danno spessore e profondità. Ho sempre scritto scene della vita quotidiana, non mi stanco mai. E le riprendo, le taglio e le monto molto semplicemente, per fargli dire né più né meno di quello che ci raccontano, senza artifici: la vita così com'è! Il che non mi impedisce di prendermi ogni tanto in giro e di pensare che a volte posso esagerare un poco. Qui ci sono un sacco di cotolette, di sardine e di salsicce... *Le Nevi del Kilimangiaro* è senz'altro il film con più barbecue di tutta la storia del cinema.

**Nel film, l'unico bene condiviso da tutti è il mare, che si può vedere dalle finestre di ogni casa.**

Sì. Ma è anche la vista sul mondo del lavoro. E il lavoro, alcuni ce l'hanno e altri no! Ogni finestra è sbarrata dalle enormi gru del porto di Marsiglia. Quando facevamo i sopralluoghi, la scelta degli appartamenti è stata fatta in funzione delle gru: simbolicamente è da lì che inizia la storia, con la prima scena del licenziamento, sulla banchina. Dalla casa di Michel e Marie-Claire, da quella dei loro figli, dalla casa di Christophe Brunet e anche da quella della signora Iselim (la signora anziana presso cui Marie-Claire fa le pulizie) si possono vedere le gru, il mare, le navi. Tutti questi mondi sono diversi: ci sono case operaie, villette in zone residenziali per "nuovi ricchi" (con i cancelli, i codici di sicurezza), e grattacieli decrepiti... Ma la vista è la stessa per tutti.

**Le inquadrature sono più ricche di prima, nella scelta di ciò che si vede in campo, nell'uso della scenografia, nel modo in cui gli attori entrano in scena...**

È perché sono più vecchio! E' tutto meno asciutto. Lascio che le cose accadano, che respirino. Lascio vivere le inquadrature... forse prima le ingabbiavo, le tenevo un po' più a freno. Ho sempre detto che dirigo gli attori come uno che guida in autostrada: dando loro una direzione. Ma oggi, credo di lasciarli più liberi di passare da una corsia all'altra, a seconda di quello che si sentono di fare. Io li accompagno, danzo con loro... Ciò detto, mi riprendo il controllo durante il montaggio, insieme a Bernard Sasia, il mio montatore. Non giro quasi mai piani-sequenza, faccio tanti tagli, e questo mi permette di avere molte possibilità di scelta durante il montaggio.

## ***Le Nevi del Kilimangiaro***

**Durante le riprese, il film si intitolava *Les pauvres gens*, e alla fine ha scelto di intitolarlo *Le nevi del Kilimangiaro*...**

Les pauvres gens e il riferimento a Victor Hugo arrivano alla fine, su un cartello che precede i titoli di coda, il che è più giusto e più forte che se lo avessimo messo all'inizio. *Le nevi del Kilimangiaro* è un titolo che suggerisce il vasto mondo, mentre in realtà ci troviamo a l'Estaque. Ed è anche la canzone che cantano i nipoti di Marie-Claire e Michel al loro anniversario di matrimonio. L'idea del regalo di gruppo di un viaggio per la Tanzania è rappresentata da questa canzone. Ho sempre amato la musica popolare, ci consente di datare i momenti piccoli e grandi della vita molto meglio del carbonio 14. E ci tengo a dire che ho visto Pascal Danel cantare dal vivo questa canzone al Gymnase di Marsiglia negli 60, in apertura del concerto di Salvatore Adamo! Marie-Claire e Michel sono della generazione di Pascal Danel... e anche della generazione di Joe Cocker, di cui sentiamo nel film l'interpretazione di *Many rivers to cross*.

**Il film prende in considerazione le trasformazioni e le evoluzioni del mondo, e anche le sue. Da qui la domanda di Michel: che cosa avrebbe pensato la persona che eravamo a vent'anni di quello che siamo diventati oggi?**

È una domanda che Ariane, io, e altri del gruppo ci siamo sempre posti... Io sono sempre andato avanti chiedendomi che cosa avrei pensato quando avevo vent'anni della persona che sono diventato. E a vent'anni ero, come si può ben immaginare, un ragazzo eccessivo, ribelle. Direi persino che mi sono sempre sforzato di comportarmi in un modo che potesse piacere al ragazzo di allora: come se quel ventenne di un tempo fosse per me una specie di grillo parlante, la voce della mia coscienza...

**Rifacendosi a André Malraux, lei ha affermato un giorno che “un film popolare è quello che rivela alla gente la grandezza che c'è in loro”.**

E ne sono convinto più che mai. Per me, queste persone sono la speranza. Possiamo chiamarli “Santi” o “Giusti”, comunque queste persone ci sono, esistono. La speranza risiede nella riconciliazione di tutta la “povera gente”. E ovviamente, io immagino, come epilogo del mio film, che quando uscirà di prigione, Christophe ritroverà Michel, Marie-Claire, Raoul e Denise e che ricominceranno a combattere. Insieme.

## **Le Nevi del Kilimangiaro**

### **Robert Guédiguian** (regia, sceneggiatura)

È nato a Marsiglia nel dicembre del 1953.

È uno dei produttori fondatori di AGAT FILMS&CIE e EX NIHILO, società che hanno prodotto, fra gli altri, film di:

Laurent Achard, José Alcalá, René Allio, Solveig Anspach, Jean-Christophe Averty, Dominique Bagouet, Lucas Belvaux, Patrick Mario Bernard and Pierre Trividic, Didier Bezace, Luc Bondy, Peter Brook, Dominique Cabrera, Carolyn Carlson, Christine Carrière, Isabelle Czajka, Marina de Van, Natalie Dessay, Claire Devers, Olivier Ducastel and Jacques Martineau, Eléonore Faucher, Pascale Ferran, Piotr Fomenko, Alain Françon, Jean-Claude Gallotta, Patricio Guzmán, Lucile Hadzihalilovic, Cédric Kahn, Lech Kowalski, Diego Lerman, Susanne Linke, Haroun Mahamat-Saleh, Tonie Marshall, Ariane Mnouchkine, Gérard Mordillat, Agnès Obadia, Christophe Otzenberger, Nicolas Philibert, Jean-Henri Roger, Hineer Salem, Ghassan Salhab, Pierre Salvadori, Peter Sellars, Claire Simon, Michel Spinosa, Jean-Pierre Thorn, Paul Vecchiali, Anne Villacèque, Bob Wilson, Jean-Jacques Zilbermann...

È autore, regista e produttore di:

1981 L'ULTIMA ESTATE  
1984 ROUGE MIDI  
1985 KI LO SA ?  
1990 DIEU VOMIT LES TIEDES  
1993 L'ARGENT FAIT LE BONHEUR  
1995 À LA VIE À LA MORT  
1997 MARIUS E JEANNETTE  
1998 IL POSTO DEL CUORE  
2000 À L'ATTAQUE  
2001 LA VILLE EST TRANQUILLE  
2002 MARIE-JO E I SUOI DUE AMORI  
2004 MON PÈRE EST INGÉNIEUR  
2005 LE PASSEGGIATE DEL CAMPO DI MARTE  
2006 LE VOYAGE EN ARMÉNIE  
2008 LADY JANE  
2009 L'ARMÉE DU CRIME  
2011 LE NEVI DEL KILIMANGIARO

Nel 2000, ha diretto a teatro Ariane Ascaride nella commedia di Evelyne Pieiller: *Le grand Théâtre* al Théâtre National de Chaillot.

Nel 2010, ha messo in scena una serie di brani tratti dal testo *Auschwitz et après* di Charlotte Delba, con Ariane Ascaride al Théâtre du Rond-Point.

## **Le Nevi del Kilimangiaro**

### **Ariane Ascaride (Marie-Claire)**

Nata a Marsiglia il 10 ottobre 1954.

Nel 1998, ha vinto il César come Miglior Attrice per il suo ruolo in *Marius e Jeannette* di Robert Guédiguian, premio per il quale è stata nominata in altre due diverse occasioni: per *Marie-Jo e i suoi due amori* e per *Le ricamatrici* di Éléonore Faucher.

Ha inoltre vinto il premio come Miglior Attrice al Valladolid International Film Festival per *La Ville est tranquille* sempre di Robert Guédiguian.

Nel 2006, ha vinto il premio come Miglior Attrice al *Festival Internazionale del Film di Roma*, per il ruolo in *Le Voyage en Arménie*.

### Filmografia

Il Riccio - (2009), di Mona Achache

L'Armée du crime - (2009), di Robert Guédiguian

Lady Jane - (2008), di Robert Guédiguian

Miss Montigny - (2007), di Miel van Hoogenbemt

L'Année suivante - (2007), di Isabelle Czajka

Le Voyage en Arménie - (2006), di Robert Guédiguian

Cambio di indirizzo - (2006), di Emmanuel Mouret

Code 68 - (2005), di Jean-Henri Roger

Imposture - (2005), di Patrick Bouchitey

Le Thé d'Ania - (2005), di Said Ould Khelifa

Le ricamatrici - (2004), di Éléonore Faucher

Mon père est ingénieur - (2004), di Robert Guédiguian

Ma vraie vie à Rouen - (2003), di Olivier Ducastel e Jacques Martineau

Le Ventre de Juliette - (2003), di Martin Provost

Marie-Jo e i suoi due amori - (2002), di Robert Guédiguian

Lulu - (2002), di Jean-Henri Roger

La ville est tranquille - (2001), di Robert Guédiguian

La strada di Félix (Drôle de Félix) - (2000), di Olivier Ducastel e Jacques Martineau

À l'attaque! - (2000), di Robert Guédiguian

Nadia et les hippopotames - (2000), di Dominique Cabrera

Nag la bombe - (2000), di Jean-Louis Milesi

Mauvaises fréquentations - (1999), di Jean-Pierre Améris

De mère inconnue - (film tv, 1999), di Emmanuelle Cuau

A la place du coeur - (1998), di Robert Guédiguian

Le Serpent a mangé la grenouille - (1998), di Alain Guesnier

Calino maneige - (1998), di J.-P. Lebel

Paddy - (1998), di Gérard Mordillat

Marius e Jeannette - (1997), di Robert Guédiguian

L'Autre côté de la mer - (1997), di Dominique Cabrera

À la vie, à la mort! - (1995), di Robert Guédiguian

L'Argent fait le bonheur - (film tv, 1993), di Robert Guédiguian

Dieu vomit les tièdes - (1989), di Robert Guédiguian

Ki lo sa? - (1985), di Robert Guédiguian

Vive la sociale! - (1983), di Gérard Mordillat

Rouge midi - (1983), di Robert Guédiguian

A vendre - (1980), di Christian Drillaud

Dernier été - (1980), di Robert Guédiguian

Retour à Marseille - (1980), di René Allio

Le Barbouillé ou la mort gaie - (1978), di Maria Koleva

La Communion solennelle - (1977), di René Féret

Antoine Vitez s'amuse avec Claudel et Brecht - (1976)



## **Le Nevi del Kilimangiaro**

### **Jean-Pierre Darroussin (Michel)**

Nato in banlieue parigina nel 1953, scopre il teatro a liceo e inizia presto a frequentare il conservatorio nazionale d'arte drammatica di Parigi.

Nonostante il successo cinematografico Jean-Pierre Darroussin non tradirà mai la scena teatrale, in particolare la *Compagnie du Chapeau Rouge*, di cui sarà un pilastro durante gli anni '80.

Per il suo amico regista Robert Guédiguian recita in *A la vie à la mort* (1995) e poi in *Marie-Jo e i suoi due amori* (2002). Nel 1996 per *Aria di famiglia* di Cédric Klapisch ottiene il César come Miglior Attore.

È la consacrazione di un attore francese ormai destinato al successo. Collaborerà tra gli altri con Agnes Jaoui e Jean-Pierre Bacri, Alain Resnais e sempre con l'amico Guédiguian.

De bon matin - Francia, Belgio, 2011)

di Jean-Marc Moutout con Jean-Pierre Darroussin, Valérie Dréville, Aladin Reibel, Pierre Aussedat, François Chattot, Nelly Antignac, Ralph Amoussou, Xavier Beauvois, Laurent Delbecque, Yannick Renier

genere Drammatico

Scheda film Photogallery Le vostre opinioni

### Filmografia

De bon matin – 2011, di Jean-Marc Moutout

Le nevi del Kilimangiaro – 2011, di Robert Guédiguian

La fille du puisatier – 2011, di Daniel Auteuil

Miracolo a Le Havre – 2011, di Aki Kaurismäki

L'immortale - Francia, 2010, di Richard Berry

L'armée du crime - 2009, di Robert Guédiguian

Rien de personnel - 2009, di Mathias Gokalp

Il viaggio di Jeanne - 2008, di Anne Novion

Le Voyage aux Pyrénées – 2008, di Jean-Marie et Arnaud Larrieu

Il mio amico giardiniere – 2007, di Jean Becker

Le pressentiment - 2006, di Jean-Pierre Darroussin

Per sesso o per amore? - 2005, di Bertrand Blier

Luci nella notte – 2004, di Cédric Kahn

Il cuore degli uomini - Francia, 2003, di Marc Esposito

Riunione di condominio – 2002, di Rémi Waterhouse

Ah! Se fossi ricco – 2002, di Michel Munz

C'est le bouquet! - 2002, di Jeanne Labrune

Marie-Jo e i suoi due amori - 2002, di Robert Guédiguian

À l'attaque! - 2000, di Robert Guédiguian

Domani andrà meglio - 2000, di Jeanne Labrune

Qui plume la lune? - 1999, di Christine Carrière

Al posto del cuore – 1998, di Robert Guédiguian

Le poulpe – 1998, di Guillaume Nicloux

Aria di famiglia - 1997, di Cédric Klapisch

Cuisine et dépendances – 1993, di Philippe Muij

On ne meurt que 2 fois – 1985, di Jacques Deray

## ***Le Nevi del Kilimangiaro***

(...) “Il coraggio è essere al contempo, quale che sia il proprio mestiere, medico e filosofo. Il coraggio è capire la propria vita, precisarla, approfondirla, stabilirla e accordarla però alla vita generale. Il coraggio è controllare con precisione la propria macchina per tessere, affinché nessun filo si rompa, e preparare al tempo stesso un ordine sociale più ampio e più fraterno in cui quella macchina sarà la serva comune dei lavoratori liberi (...)

Il coraggio è dominare i propri errori, soffrirne ma senza venirse schiacciati e proseguire il proprio cammino. Il coraggio è amare la vita e guardare la morte con occhi tranquilli; è ricercare l'ideale e capire il reale; è agire e votarsi a grandi cause senza sapere quale ricompensa l'universo profondo darà al nostro sforzo, né se vi sarà mai alcuna ricompensa.

Il coraggio è cercare la verità e dirla; è non subire la legge della menzogna trionfante che passa, non consentire alla nostra anima, alla nostra bocca e alle nostre mani di farsi l'eco degli stupidi applausi e dei fischi esaltati.”

Jean Jaurès – Discorso ai giovani, Albi, 1903.